

Sempre mobilitati a Fluminimaggiore e Buggerru lavoratori e popolazione

Qualche impegno per le miniere

La giunta regionale garantisce il suo intervento alla scadenza della cassa integrazione - Quel che ancora non si vede è un programma serio di rilancio delle attività estrattive - Solo la Procura di Cagliari agisce rapidamente: ha già aperto una inchiesta sugli avvenimenti dei giorni scorsi - A colloquio con il sindaco Congia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La lunga riunione alla Regione per la questione delle miniere si è risolta in termini interlocutori. I piani di risanamento dell'industria estrattiva dovranno essere avviati, ma per il momento il ritiro della Giunta, il mancato intervento del governo e la posizione negativa delle società pubbliche e private, non consentono una concreta possibilità di soluzione.

A Fluminimaggiore e Buggerru lo sciopero generale è stato revocato, anche se permangono lo stato di agitazione permanente. I blocchi stradali che impedivano ogni possibilità di accesso alla zona, sono stati tolti. Più rapido della giunta è stato senza dubbio il procuratore della Repubblica di Cagliari dottor Villasanta, che ha promosso una inchiesta. Dal canto suo il sindaco di Fluminimaggiore, compagno Amelio Congia, ha dichiarato che «le forme di lotta dei lavoratori e delle popolazioni sono state non violente, che le popolazioni, anche quando una legittima e comprensibile esasperazione poteva anche rendere possibile giustificare qualche eccesso, si è mantenuta nei confini di un grande senso di responsabilità. Sono solidale con i cittadini, la loro lotta è anche la nostra», ha concluso il sindaco.

Alla esasperazione degli ultimi giorni e delle ultime ore, è subentrata comunque un po' di serenità. Ma la lotta non è finita. La mobilitazione degli operai e della popolazione è sempre in atto per perseguire il solo obiettivo possibile: il rilancio dei bacini minerari.



Una delle numerose manifestazioni contro la chiusura delle miniere nel bacino carbonifero del Sulcis-Iglesiente

La conferma della mobilitazione permanente viene ancora dal sindaco comunale, che ha presieduto una assemblea straordinaria nel Comune al ritorno da Cagliari della delegazione che si era incontrata col presidente della giunta regionale onorevole Soduca, e con l'assessore all'Industria, onorevole Ghinassi. Cosa è stato ottenuto, in

parole la Regione sarda si assumerà la responsabilità di mantenere in attività i miniatori di S. Lucia dal 21 settembre in poi allorché la società di Rovelli dovrebbe passare allo smantellamento definitivo del cantiere. E' tuttavia evidente che l'amministrazione regionale non può imbarcarsi in una semplice operazione di recupero, mantenendo le miniere di bario e fluoro, appartenenti ad un privato, in stato di grave passività. Il primo luogo la società di Rovelli, che non ha inviato nessun

rappresentante alla riunione tenuta martedì a Cagliari presso la Regione — deve far conoscere con esattezza i suoi intendimenti. Non può scartare la miniera chiedendo all'orario pubblico di acquistarla per una somma incredibile: oltre quattro miliardi di lire. Da parte della Giunta è stata avanzata una ipotesi: «la miniera di S. Lucia può essere ancora gestita dalla stessa Sarramin in coordinazione con altri soggetti, pubblici e privati». Ma nel caso la Sarramin non si di-

chiarasse disponibile, cosa avverrebbe? Soduca e Ghinassi rispondono che è in fase di studio «un riordinamento dell'intero settore del bario e del fluoro, ed in questo quadro la gestione della miniera di S. Lucia può essere assicurata, previa necessaria verifiche tecniche, dalle aziende pubbliche consociate all'ente minerario sardo». Anche per Buggerru il problema non è facile, ma può essere risolubile entro un breve periodo in quanto si tratta di una azienda a gestione pubblica. Certo, gli interventi non potranno essere ancora parassitari, dispersivi, clientelari. Il piano di emergenza, studiato appunto per impedire il definitivo collasso della miniera, deve collegarsi ad un programma di sviluppo. I pesanti passivi accumulati dipendono in larga misura dal fatto che per lungo periodo — responsabile principale il governo centrale, non lo si dimentichi — è mancata una politica sana di investimenti e di pianificazione.

Dal nostro inviato

NOICATTARO (BARI) — Della cooperativa «Nuova Agricoltura» qui c'è chi ne parla con ammirazione ed interesse, chi con una punta di scetticismo, chi ancora è in posizione di attesa dei risultati per pronunciarsi. Nessuno però ha una posizione di ostilità perché in paese s'è compreso che si tratta di una esperienza nuova e come tale non va combattuta.

Diciamo subito che si tratta della cooperativa «Nuova Agricoltura» è per ora composta da 15 giovani con un'età media di 25 anni. Si tratta di giovani figli di coltivatori diretti, sette dei quali diplomati, che hanno deciso di lavorare nel settore agricolo. E' stata una scelta che maturava da tempo. I 7 diplomati erano stanchi di aspettare il «posto» possibilmente presso un ente pubblico. Erano stanchi e sfiaccati di passeggiare sulla piazza o per la via principale del paese in attesa dell'arrivo di un concorso fatto tanti mesi prima, o di spulciare le offerte di lavoro sui quotidiani. E' stato un processo non facile, né di breve durata; il sentirsi inutili è una condizione che pesa e avvilisce dopo aver affrontato un ciclo di studi, aver pagato sulla famiglia e spesso sui fratelli. Alla fine è maturata la decisione di voler pagina.

La spinta alla costituzione della cooperativa è venuta dalla presenza di un'azienda, o meglio dalle condizioni di abbandono di questa. Si trova non lontano dal paese, in contrada «Gallinara», ha un nome strano, «Leopardi nella sua luce», e si estende su una superficie di 85 ettari circa. E' di proprietà dello ospedale civile di Putignano che non dista molto da Noicattaro, o cui il proprietario l'aveva donato tempo fa, naturalmente per coltivarla e non per lasciarla in uno stato di semi-abbandono.

Quindici giovani (alcuni diplomati) a Noicattaro

Invece di aspettare il «posto» hanno fatto una cooperativa

Per ora lavorano sui terreni dei genitori, coltivatori diretti - Hanno chiesto inoltre di riattivare un'azienda in stato di abbandono

Dal nostro inviato

NOICATTARO (BARI) — Della cooperativa «Nuova Agricoltura» qui c'è chi ne parla con ammirazione ed interesse, chi con una punta di scetticismo, chi ancora è in posizione di attesa dei risultati per pronunciarsi. Nessuno però ha una posizione di ostilità perché in paese s'è compreso che si tratta di una esperienza nuova e come tale non va combattuta.

Diciamo subito che si tratta della cooperativa «Nuova Agricoltura» è per ora composta da 15 giovani con un'età media di 25 anni. Si tratta di giovani figli di coltivatori diretti, sette dei quali diplomati, che hanno deciso di lavorare nel settore agricolo. E' stata una scelta che maturava da tempo. I 7 diplomati erano stanchi di aspettare il «posto» possibilmente presso un ente pubblico. Erano stanchi e sfiaccati di passeggiare sulla piazza o per la via principale del paese in attesa dell'arrivo di un concorso fatto tanti mesi prima, o di spulciare le offerte di lavoro sui quotidiani. E' stato un processo non facile, né di breve durata; il sentirsi inutili è una condizione che pesa e avvilisce dopo aver affrontato un ciclo di studi, aver pagato sulla famiglia e spesso sui fratelli. Alla fine è maturata la decisione di voler pagina.

La spinta alla costituzione della cooperativa è venuta dalla presenza di un'azienda, o meglio dalle condizioni di abbandono di questa. Si trova non lontano dal paese, in contrada «Gallinara», ha un nome strano, «Leopardi nella sua luce», e si estende su una superficie di 85 ettari circa. E' di proprietà dello ospedale civile di Putignano che non dista molto da Noicattaro, o cui il proprietario l'aveva donato tempo fa, naturalmente per coltivarla e non per lasciarla in uno stato di semi-abbandono.

Oggi a Palermo incontro sindacati, coop e giovani

PALERMO — La federazione regionale siciliana Cgil-Cisl-Uil e presidente regionali delle organizzazioni cooperative che sollecitano dalla Regione la presentazione dei piani per l'avvio dei giovani setta lavoro alla formazione professionale e ai servizi di pubblica utilità. Nel corso di un incontro sindacati e operatori hanno esaminato i problemi posti al movimento dall'applicazione della legge 285 di prevenzione del lavoro dei giovani. Essa stabilisce — hanno rilevato — particolari norme per incentivare l'associazione cooperativa e operatori hanno concordato sulle basi delle speciali agevolazioni previste da una legge del 1968 in favore degli invalidi civili, era avvenuta grazie alla certificazione di meconomi fisiche inesistenti. L'indagine minuziosa di questi quattro mesi di lavoro verranno appositamente convocati dal magistrato.

Palermo: avviso di reato per 18 invalidi fasulli

PALERMO — Diciotto invalidi civili fasulli (tra essi anche un calciatore) hanno ricevuto un avviso di reato per «assunzione fraudolenta» (un reato punibile con la reclusione fino a sei mesi) per aver ottenuto a tamburo battente l'assunzione per chiamata diretta all'Ente acquedotti siciliani. L'inchiesta è stata avviata dal pretore di Palermo, Giuseppe Di Lello, il quale sulla base di una serie di segnalazioni acciuse e di un accertato esposto denunciato ha scoperto che le assunzioni di questi 18 impiegati, che hanno potuto beneficiare degli altri concorsi, sono state basate sulle speciali agevolazioni previste da una legge del 1968 in favore degli invalidi civili, era avvenuta grazie alla certificazione di meconomi fisiche inesistenti. L'indagine minuziosa di questi quattro mesi di lavoro verranno appositamente convocati dal magistrato.

Assemblea ieri a Potenza

Equo canone e lavoro: manifestano insieme metalmeccanici ed edili

Diventa sempre più grave la situazione della ISL che da 8 mesi è sotto amministrazione controllata

Oggi a Reggio protesta degli operai della Ciss-Sud

LOCRI — Andranno oggi a protestare a Reggio Calabria nella sede della prefettura i 28 operai della CISS-SUD di San'Ilario Ionio, una fabbrica di laterizi, licenziati il 31 luglio dal titolare Nicola Varacalli. La decisione è venuta in seguito all'assemblea di fabbrica, tenutasi ieri, nel corso della quale si è esaminata, assieme al direttore generale e al presidente Maviglia, della confederazione unitaria CGIL-CISL-UIL, la situazione che si è determinata con il provvedimento adottato dalla direzione dell'azienda.

Il titolare della fabbrica, Nicola Varacalli ha motivato il licenziamento con l'incapacità di poter continuare alcuni lavori di ampliamento delle strutture già esistenti. Per il licenziamento di produzione, può fare a meno di 28 operai, che a suo avviso sarebbero in soprannumero.

Taranto, c'è da registrare che alla «Torretta», una fabbrica per la lavorazione del legno ubicata alla periferia di Taranto, si sta verificando un incendio che pochi giorni fa ha devastato le strutture, i 32 operai impiegati sono stati posti in cassa integrazione per una settimana.

TAVOLA ROTONDA A TARANTO SU POLITICA CULTURALE ED ENTI LOCALI

TARANTO — Tavola rotonda domani sulla politica culturale e teatrale; impegno di Taranto, attraverso la partecipazione degli enti locali. L'iniziativa è a cura dell'Assessorato comunale alla programmazione culturale e sarà presieduta da Rolando Picchini, di Bruno Grieco e Giorgio Quazzotti.

OSPEDALE CIVILE «T. MASSELLI-MASCIA» AVVISO

Per l'utilizzazione del contributo di L. 1 miliardo, concesso ai sensi della Legge Regionale 16-10-1975 n. 492, quest'Amministrazione deve provvedere al completamento e sistemazione dell'ospedale.

Cagliari paga dramaticamente 30 anni di malgoverno dc

E' quasi come un colabrodo la rete idrica della città

Riparato un guasto altri se ne sono verificati nelle tubazioni - Le dighe non reggono, l'acqua finisce a mare

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Ancora ieri in molti quartieri e nelle frazioni di Cagliari, come nei comuni dell'entroterra, mancava l'acqua. La condotta principale presso Sestu saltata nei giorni scorsi, era appena entrata in funzione dopo un lungo e paziente lavoro di riparazione da parte di squadre di specialisti, quando guasti si sono verificati in altri punti. Si è quindi reso necessario bloccare l'erogazione per molte ore ancora, e ricorrere all'uso di autobotoli militari per il rifornimento delle popolazioni.

La crisi ora è appena superata, ma la situazione in città e nei centri vicini rimane difficile. Complessivamente circa 500 miliardi vengono a trovarsi di fronte ad un'estate tra le più drammatiche: non funzionano i servizi di approvvigionamento idrico (il razionamento, in fatti, continua), e divengono sempre più carenti gli assetti civili, in primo luogo quelli relativi all'organizzazione ospedaliera e sanitaria in genere.

Se la crisi idrica permane e si aggrava (e non sarà affatto di facile soluzione), succedeva a causa degli errori trentennali dovuti alle amministrazioni capeggiate dalla Dc. L'acqua manca perché non esistono le infrastrutture necessarie. Nella stagione invernale ha piovuto tanto, e sarebbe stato possibile avere acqua in gran quantità. Le dighe non reggono. Per evitare un nuovo Vajont, sono state date disposizioni severe: l'acqua viene fatta defluire verso il mare, e va perduta. Le colossali opere pubbliche di cui si vantavano assessori, ministri e notabili democristiani durante ogni campagna elettorale, in effetti si sono rivelate un bluff. Sono costate miliardi di lire e non servono.

Perché si sono verificati questi «errori tecnici»? Come è stato possibile costruirli? Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati. Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati. Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati.

Se la crisi idrica permane e si aggrava (e non sarà affatto di facile soluzione), succedeva a causa degli errori trentennali dovuti alle amministrazioni capeggiate dalla Dc. L'acqua manca perché non esistono le infrastrutture necessarie. Nella stagione invernale ha piovuto tanto, e sarebbe stato possibile avere acqua in gran quantità. Le dighe non reggono. Per evitare un nuovo Vajont, sono state date disposizioni severe: l'acqua viene fatta defluire verso il mare, e va perduta. Le colossali opere pubbliche di cui si vantavano assessori, ministri e notabili democristiani durante ogni campagna elettorale, in effetti si sono rivelate un bluff. Sono costate miliardi di lire e non servono.

Perché si sono verificati questi «errori tecnici»? Come è stato possibile costruirli? Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati. Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati.

Perché si sono verificati questi «errori tecnici»? Come è stato possibile costruirli? Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati. Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati.

Perché si sono verificati questi «errori tecnici»? Come è stato possibile costruirli? Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati. Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati.

Perché si sono verificati questi «errori tecnici»? Come è stato possibile costruirli? Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati. Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati.

Perché si sono verificati questi «errori tecnici»? Come è stato possibile costruirli? Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati. Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati.

Perché si sono verificati questi «errori tecnici»? Come è stato possibile costruirli? Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati. Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati.

Perché si sono verificati questi «errori tecnici»? Come è stato possibile costruirli? Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati. Perché la stampa non ha ponderato la verità più venite a galla, e i responsabili possono essere individuati.



L'ospedale civile di Cagliari (lo stesso che era stato messo all'asta tempo fa per gli ingenti debiti accumulati). Gli interventi chirurgici sono sospesi perché manca l'anestetico

Mancano perfino le siringhe

Negli ambulatori comunali non si riescono a fare neanche iniezioni e prelievi - Hanno sempre prevalso gli interessi dei privati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'anestetico per le operazioni continua a mancare negli Ospedali riuniti di Cagliari. Gli interventi chirurgici nelle sette sale operatorie sono sospesi. I sanitari riescono a intervenire per i casi di estrema urgenza, superando difficoltà di ogni genere. Ben 500 pazienti sono in lista di attesa, e saranno operati solo quando il nosocomio verrà rifornito di anestetico.

Intanto negli ambulatori comunali della città mancano perfino le iniezioni e i prelievi. Sono altri due esempi dei disastri provocati dalla gestione disastrosa dei presidi sanitari da parte dei notabili locali della Dc.

Da alcune settimane la stampa sarda riporta con grande rilievo la drammatica situazione in cui versano gli Ospedali riuniti di Cagliari.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'anestetico per le operazioni continua a mancare negli Ospedali riuniti di Cagliari. Gli interventi chirurgici nelle sette sale operatorie sono sospesi. I sanitari riescono a intervenire per i casi di estrema urgenza, superando difficoltà di ogni genere. Ben 500 pazienti sono in lista di attesa, e saranno operati solo quando il nosocomio verrà rifornito di anestetico.

Intanto negli ambulatori comunali della città mancano perfino le iniezioni e i prelievi. Sono altri due esempi dei disastri provocati dalla gestione disastrosa dei presidi sanitari da parte dei notabili locali della Dc.

Da alcune settimane la stampa sarda riporta con grande rilievo la drammatica situazione in cui versano gli Ospedali riuniti di Cagliari.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'anestetico per le operazioni continua a mancare negli Ospedali riuniti di Cagliari. Gli interventi chirurgici nelle sette sale operatorie sono sospesi. I sanitari riescono a intervenire per i casi di estrema urgenza, superando difficoltà di ogni genere. Ben 500 pazienti sono in lista di attesa, e saranno operati solo quando il nosocomio verrà rifornito di anestetico.

Intanto negli ambulatori comunali della città mancano perfino le iniezioni e i prelievi. Sono altri due esempi dei disastri provocati dalla gestione disastrosa dei presidi sanitari da parte dei notabili locali della Dc.

Da alcune settimane la stampa sarda riporta con grande rilievo la drammatica situazione in cui versano gli Ospedali riuniti di Cagliari.

MOLISE - Popolazione in piazza a Vastogirardi

Un'ora di acqua al giorno

CAMPORBASSO — Dopo vent'anni di «sete», sabato scorso la popolazione di Vastogirardi in un piccolo comune dell'Alto Molise — è scesa in piazza a manifestare per il completamento del nuovo acquedotto. In vent'anni un'ora al mattino e un'ora alla sera: questi i tempi entro i quali limiti ristrettissimi gli abitanti del piccolo centro hanno finora potuto utilizzare i rubinetti di casa. L'acquedotto del 1917, infatti, non va oltre il litro e mezzo al secondo nella stagione invernale e il mezzo litro durante quella estiva (riducon-

done così anche i tempi di utilizzo che scendono a 40 minuti al giorno). Ciò che ha spinto la gente a scendere in piazza oltre all'annunzio di questa «bianca» è stato l'altidato alla realizzazione del progetto — finanziato da tempo — da parte della Cassa per il Mezzogiorno, proprio ora che manca solo l'installazione di due pompe di sollevamento per dotare anche Vastogirardi di un normale servizio.

Quindi la manifestazione (iniziata di buon mattino), che ha coinvolto tutti i cittadini e che ha visto — per la prima volta — l'adesione degli amministratori ad una mobilitazione di popolo, conclusasi con l'approvazione di mozioni che numerose delegazioni hanno portato a conoscenza degli organismi pubblici competenti, le quali contestavano — tra l'altro — l'esigenza di giungere al più presto ad un sostanziale superamento delle farraginose strutture che la Cassa per il Mezzogiorno (ancora non completamente «nuova») frapone alla realizzazione delle opere di pubblica utilità.

Italo Palasciano

g.p.